

Warburg da Amburgo a Firenze (3)

Joseph B. Trapp (The Warburg Institute, London): Aby Warburg e la sua biblioteca. Enciclopedia Italiana

(Testo della conferenza tenuta all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici il 6 aprile 1983. Traduzione di Antonio Gargano)

di Redazione



La Biblioteca Warburg

Nella trasformazione della biblioteca in Istituto si trovarono volentieri collaboratori fra i membri dell'Università di Amburgo di nuova fondazione, uomini come il filosofo Ernst Cassirer, gli storici dell'arte Gustav Pauli ed Erwin Panofsky, lo studioso della classicità Karl Reinhardt, gli storici Richard Salomon e Hans Liebeschutz e l'orientalista Hellmut Ritter. Altri studiosi, in genere più giovani, lavoravano all'Istituto per invito. Venivano dalla Germania, dall'Austria, dalla Francia, dall'Italia, dall'Inghilterra. Fu inaugurata una serie di conferenze pubbliche - i

Vortrage -, che furono pubblicate in volumi annuali, ma soltanto se presentavano il risultato di nuove ricerche; incominciarono ad apparire altri volumi di *Studi*.

C'erano libri dappertutto, e divennero troppi per la casa in cui erano custoditi, che doveva anche accogliere la famiglia Warburg, e lo stesso Warburg, quando egli ritornò nel 1924. Per l'estate del 1925 era stato costruito un edificio interamente nuovo - che esiste ancora oggi - al fianco del primo, e i due edifici insieme ospitarono una biblioteca organizzata pressappoco come lo è oggi.

Dopo la morte di Warburg, nell'ottobre del 1929, il lavoro dell'Istituto continuò senza molti cambiamenti esteriori, ma la fine della vecchia Germania era vicina. Un sintomo di ciò si presentò in una conferenza di una serie tenuta da studiosi inglesi e tedeschi su *The Roman and the British Empires*. Come sua perorazione, il conferenziere annunciò l'imminente fine del Commonwealth Britannico. L'Istituto si rifiutò di stampare la conferenza. Agli inizi del 1933, quando era chiaro che la Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg non poteva continuare ad operare in Germania, Saxl e i suoi colleghi furono attratti dall'idea di Raymond Klibansky di creare un centro di cultura altrove, in modo che l'antico ideale umanistico tedesco potesse continuare a fiorire. Quando quest'idea fu accettata dalla famiglia Warburg, il risultato fu la migrazione che ho già descritto. L'epoca d'oro dell'Istituto non era comunque finita. Molti di coloro che ho menzionato si mantennero in contatto con l'Istituto trasmigrato, dovunque li conducessero i percorsi della diaspora. Oltre a Saxl, rimasero anche, per ricominciare il lavoro in Inghilterra, Gertrud Bing, Hans Meier, Edgar Wind. Altri si aggiunsero al gruppo londinese

negli anni '30: lo storico dell'arte bizantina Hugo Buchthal; Otto Kurz, dalle conoscenze universali, un modello per i bibliotecari; Rudolf Wittkower e E. H. Gombrich, Direttore dal 1959 al 1976, della cui eminenza non c'è bisogno di dire. Più tardi ci furono Frances Yates, la prima e più grande delle reclute inglesi; Henry Frankfort, lo storico dell'arte e della religione dell'antico Vicino Oriente, Direttore per un periodo troppo breve, dal 1949 alla morte, nel 1954; e lo storico della musica, della magia, della filosofia e della religione D. P. Waiker.

La dozzina di persone che formano attualmente lo staff accademico dell'Istituto sostengono ora la sua reputazione nel migliore dei modi. Come prima, accogliamo studiosi stranieri per lunghi e brevi periodi. Siamo ora, in senso formale, più di prima un'istituzione d'insegnamento, in quanto teniamo corsi per laureandi e laureati nell'Università di Londra, orientiamo la ricerca indipendente di altri laureati, diamo consigli a studiosi. Vi sono seminari aperti, colloqui e pubbliche conferenze. Le pubblicazioni continuano - ora contiamo cinquantacinque volumi nel *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes* e trentotto nella serie inglese degli *Studi*, oltre ai *Surveys*, agli *Oxford-Warburg Studies*, al *Corpus Platonicum Medii Aevi* e a pubblicazioni speciali. Ci sono repertori fotografici come l'insieme originale di illustrazioni fotografiche del *Le Peintre-Graveur* di Adam Bartsch, ora sostituito da una versione stampata; medaglie italiane dello stile di Cellini, il *Census of Antique Works of Art known to Renaissance Artists* e cose simili. I curatori della Biblioteca e della Collezione fotografica sono studiosi e non bibliotecari di professione: W. F. Ryan, il bibliotecario capo è uno slavista e storico della scienza; C. R. Ligota, suo collaboratore, è uno storico della tarda antichità e del Medioevo; Jill Krayer, esperta di Filelfo e dell'educazione nel Rinascimento; Jennifer Montagu, autorità internazionale sulla scultura francese e italiana del Seicento e sulle teorie dell'espressione artistica; M. V. Evans, Coeditore dell'*Hortus deliciarum* di Herrad of Hohenbourg, esperta dell'illustrazione medievale; Elizabeth McGrath, interessata all'arte, alle feste e agli spettacoli fiamminghi del Seicento.

Il corpo docente comprende Michael Baxandall, i cui interessi toccano la storia intellettuale e sociale dell'arte dal Quattrocento al Settecento - la critica d'arte umanistica italiana, lo status e la condizione dell'artista italiano del Quattrocento, gli scultori in legno della Germania del Rinascimento, Tiepolo; D. S. Chambers, esperto della Mantova dei Gonzaga, della Venezia e della Roma rinascimentali; C. B. Schmitt, autorità su Aristotele e Cicerone nel Rinascimento, su Pico della Mirandola e su molti altri argomenti; Charles Hope, studioso dell'arte veneziana e specialista di Tiziano.

Quanto precede spero vi abbia dato un'idea di Warburg e di quello che è diventata la sua biblioteca, dove ci sono adesso circa 200.000 titoli, più di 1300 testate di periodici e 250.000 fotografie. Ogni anno si aggiungono circa 6.000 voci, inclusi gli estratti da periodici, cui prestiamo particolare attenzione e che costituiscono una componente notevole della Biblioteca.